

**Beni rifugio** Sino a tre anni di attesa per i gioielli prodotti a mano dai liutai

# Violini come lingotti d'oro Così investono gli stranieri

Anche le banche cinesi commissionano strumenti a Cremona

CREMONA — Come investire i risparmi di una vita? In violini. Non negli Stradivari o nei Guarneri del Gesù, non per tutte le tasche, ma in quelli moderni dell'alta liuteria cremonese. Se nel nostro Paese ancora non si percepisce il valore della liuteria e si arriva sempre un po' in ritardo, soprattutto in fatto di collezionismo, c'è chi invece ha capito che un domani gli strumenti della scuola cremonese aumenteranno di valore e saranno forse equiparabili ai tanto ambiti Stradivari, Amati e Guarneri del Gesù. Si tratta soprattutto di banche e fondazioni ma anche di qualche imprenditore privato, naturalmente stranieri, naturalmente dei paesi emergenti. Loro, stanno già acquistando i «violini d'autore moderni» e investendo «nell'oro rosso». E qualche banca extraeuropea (il nome viene tenuto segretissimo per paura della concorrenza) ha già commissionato gli strumenti della scuola cremonese. I violini stanno diventando come i lingotti d'oro, una forma di investimento sicuro.

«Banche straniere, cinesi, mi hanno commissionato strumenti di altissima qualità, come forma di investimento – conferma il maestro Simeone Morassi, con bottega dietro al Duomo. – Li chiuderanno nei loro caveau. Li consegnerò entro la fine dell'



**Mani d'oro** Nelle botteghe dei maestri liutai cremonesi l'antica arte passa di padre in figlio

anno». E in Italia? «Non ci sono ancora arrivati a investire in questo modo». Al liutaio figlio d'arte (il papà è Gio Batta Morassi, tra i maestri più quotati e prestigiosi a Cremona) il lavoro non manca. «Ci sono tre anni d'attesa per avere un nostro strumento. Vengono richiesti soprattutto violini e violoncelli». I violini di papà Gio Batta intanto vengono battuti nelle aste più importanti d'Europa a decine di migliaia di euro. Sono

# 3

## Millioni di euro

Il valore delle esportazioni della liuteria cremonese nel solo anno 2011. A livello nazionale, l'export del settore vale appena 300 mila euro in più. Tra i mercati esteri, i più importanti sono quelli asiatici: accanto al «tradizionale» giapponese, sta prendendo quota anche quello cinese

piccoli capitali che con il tempo cresceranno. «I banchieri cinesi sono molto discreti ma molto competenti – racconta il maestro Simeone. – Sono venuti nel mio negozio come turisti, hanno osservato e poi hanno girato tutte le aste più importanti, oltre ad aver visitato i principali musei di strumenti ad arco. E poi con mia grande soddisfazione sono tornati a Cremona e mi hanno fatto la commessa». Anche Nicola Lazzari, con bottega a Casalbuttano racconta: «Ho due anni di lavoro davanti, i miei strumenti sono molto richiesti all'estero, in Italia purtroppo non c'è ancora la percezione che il valore di un ottimo violino possa crescere». Insomma: in tempi di crisi la

## Prospettive

Il mercato statunitense ha possibilità di sviluppo; quello giapponese si conferma

liuteria è un settore sicuro, che sfida la globalizzazione ed è anche in ottima salute. «Nel solo 2011 – spiega Gian Domenico Auricchio presidente della Camera di Commercio di Cremona e del Consorzio Liutai – dalla provincia di Cremona si sono esportati strumenti musicali per un valore di circa 3 milioni. I mercati asiatici sono i più interessati; il primo è senza dubbio quello giapponese, dove la nostra liuteria non ha rivali, mentre il mercato americano sembra quello in grado di offrire le migliori prospettive di sviluppo: per questo abbiamo contribuito all'organizzazione della prima fiera internazionale Mondomusica a New York».

**Silvia Galli**